

Il futuro nel centro sinistra



Verso il Partito democratico Aldo Berlinguer (nella foto a destra insieme al collega americano Dean Eric Smith) chiama a raccolta le anime del centro sinistra per rispondere al futuro



“Speriamo che l'incontro-scontro cattolico-popolare possa portare un rinnovamento”

Verso il Partito democratico

Berlinguer: “Servono scelte chiare e coraggiose”

Oggi l'iniziativa Caroni a Torino Il jazz anni '60 in un volume

SIENA - Oggi, il presidente della fondazione Siena Jazz Franco Caroni sarà a Torino per la presentazione di "Swing, Bop & Free il jazz degli anni '60", il libro fotografico che raccoglie alcuni degli scatti più belli realizzati - tra il 1962 e il 1974 - da Roberto Polillo per la rivista Musica Jazz, allora diretta dal padre Arrigo Polillo, noto critico e storico del jazz. L'iniziativa editoriale realizzata da Marco Polillo editore, con il contributo dell'istituzione jazzistica senese che, alla memoria di Arrigo Polillo ha intitolato il proprio Centro nazionale di studi sul jazz, offre al pubblico di curiosi e appassionati un'ampia selezione di ritratti in bianco e nero dei grandi protagonisti del jazz dell'epoca - da Louis Armstrong a Duke Ellington, da Coleman Hawkins a Miles Davis, da John Coltrane a Ornette Coleman - corredata da brani tratti dagli scritti dello stesso Arrigo Polillo e di altri autori, o da interviste realizzate con gli stessi musicisti. Nell'occasione, sarà anche inaugurata una piccola mostra itinerante formata da una selezione di circa 40 scatti tratti dal libro, allestita sempre presso la Galleria Pnac di Torino in via Roma, 56. La rassegna torinese farà da anteprima all'ampia esposizione in programma a Siena dal 9 luglio al 7 agosto; dove saranno presenti oltre 120 fotografie realizzate da Roberto Polillo. Uno straordinario affresco di quella che è stata definita da molti, l'ultima età dell'oro del jazz.

Aldo Berlinguer
SIENA - L'intervento di Fabio Ceccherini nel nostro blog (www.campodelleidee.org) ha suscitato, anche in seno alla nostra associazione, un dibattito sul Pd; dibattito che si è arricchito, qualche giorno fa, del contributo di Silvano Andriani. Abbiamo infatti voluto evitare le questioni di metodo, sia troppo dibattute, per guardare ai mutamenti sostanziali che questo processo sta provocando, in particolare per quanto attiene alla politica economica, cui Andriani ha dedicato il suo ultimo libro, "L'ascesa della finanza" (Roma 2006). Ne è scaturito il seguente scenario.

Stiamo vivendo un fenomeno socio-economico, di scala planetaria, che non ha precedenti: la globalizzazione attuale è molto diversa dalle forme di internazionalizzazione pur registrate in passato; specie nel tardo ottocento, quando poche decine di migliaia di famiglie investivano la quasi totalità del risparmio mondiale nei paesi più poveri. Tutto l'armamentario ideologico, della scuola marxista (specie Hilferding), che registrava tali fenomeni e attribuiva ad essi le previsioni di collasso della società capitalista necessita di essere totalmente rivisitato ed aggiornato alle esigenze della società attuale. Il fatto che la tavola dei principi e dei valori del socialismo non sia stata sinora efficacemente aggiornata lascia largamente perplessi. C'è solo da sperare che l'incontro-scontro con la tradizione cattolico-popolare possa innescare quel vero processo di rinnovamento che le singole forme, da sole, sedute su logiche e meccanismi consolidati, non hanno saputo fare. La somma tra le forze componenti il Pd darà pertanto un numero positivo solo se ad essa si applicherà un moltiplicatore nuovo, al momento assente in ciascuna di esse. Guardiamo ad alcune, grandi sfide della politica economica attuale. Peter Lindert ("Spesa sociale e crescita", trad. il 2006) ci dice che welfare e sviluppo economico non sono antitetici ma occorre capire che la preservazione di privilegi e posizioni consolidate nulla ha a che fare con lo stato sociale ma tende a beneficiare gruppi di potere e categorie protette. Sono

Università

Sconti per studenti al Pendola e Cineforum

SIENA - Ogni giorno, a partire dal 2 aprile al 31 maggio allo sportello servizi e relazioni con gli studenti del diritto allo studio universitario di Siepa (via Mascagni, 53) saranno in distribuzione buoni ingresso a prezzo ridotto per i cinema Pendola e Cineforum. I buoni sono riservati a tutti gli studenti iscritti ai corsi di studio degli atenei senesi per l'anno accademico 2006-07. Indispensabile l'originale del certificato di iscrizione all'anno in corso.



Sconti Buoni per andare al cinema agli studenti

per tanto essenziali alcune, importanti liberalizzazioni. Bene, ma allora perché nell'immaginario collettivo le liberalizzazioni appena realizzate sono percepite come di una sola persona, Pierluigi Bersani, e non ascritte ad una piattaforma ideologica ben definita di una forza politica? Benaliammo efficacemente la domanda: le liberalizzazioni sono di destra o di sinistra? Come si spiega che dopo trent'anni di consumi di massa, il consumatore, vero protagonista della so-

cietà odierna, sia sconosciuto alla carta dei valori e degli indirizzi politici delle forze in campo, incluso il Pd (la parola non appare neanche nel relativo manifesto), ed inesorabilmente abbandonato alla tutela tecnica, di derivazione comunitaria? Perché un lavoratore salariato, quando esce di fabbrica e viene aggredito dalle multinazionali dei consumi, cessa di essere destinatario di scelte ideologiche politiche e viene affidato al tecnico di turno? Prendiamo l'esempio dei fumato-

ri: consumatori per eccellenza di prodotti dannosi alla salute (circa 80.000 morti l'anno; seconda causa di mortalità in Italia dopo gli incidenti stradali). Possibile che costoro debbano essere affidati alla tutela del Sirchia (o Veronesi) di turno, cioè, inesorabilmente, di tecnici? Ma se i partiti non registrano più le esigenze e le priorità della società e non sanno tradurle in scelte prioritarie della politica, cosa fanno? A chi servono? Pensiamo infine all'ambiente; argomento prioritario nella global-

izzazione post industriale. Possibile che, come ricorda Andriani, il partito conservatore inglese lo abbia eletto tra le priorità assolute della propria azione politica? E da noi esso sia timidamente contemplato da tutti per restare poi invariabilmente affidato all'estro di qualche singolo ministro, ai verdi e all'associazionismo ecologico? Come si fa poi a lamentarsi che quei soggetti, che per l'appunto nascono come movimenti, assumano toni massimalisti? Gli esempi potrebbero continuare. Andriani spiega bene i pericoli dell'attuale economia internazionale, caratterizzata com'è da due motori; da una parte i paesi emergenti, che esportano ingenti quantitativi di beni e capitali negli Stati Uniti e comprano enormi riserve di dollari; dall'altra gli Usa, che con quei beni e capitali si permettono consumi esorbitanti, ben oltre le loro possibilità, mentre la finanza pubblica si indebita per sostenere spese militari. Possibile che quando si parla di politica estera gli aspetti economici restino sempre sotto traccia? Possibile rassegnarsi a partecipare a missioni di pace per risolvere conflitti inesorabilmente aperti dalle smanie militari americane? predicare il cd. multilateralismo per risolverli a curare mali che sono viceversa unilaterali e riguardano gli Stati uniti? Qualcuno può spiegarci quale ruolo di politica internazionale dovrebbe avere l'Italia secondo i fondatori del Pd? Qualche mese fa la rivista inglese "Prospect" ha chiesto a 100 intellettuali che significa oggi essere di destra o di sinistra; è emerso che queste categorie non rispecchiano più l'assetto dei problemi e le sensibilità delle persone. Piuttosto, le persone parrebbero dividersi secondo la contrapposizione proposta dall'economista Irwin Stelzer: "markets vs ministers", cioè liberisti contro dirigisti; oppure individualisti contro comunitaristi. Quale segno assumerà il Pd? Insomma, è vero, la costruzione di questa nuova forza costituisce un'occasione da non perdere per dipanare questi nodi. C'è però bisogno di scelte chiare, definite e coraggiose. Contentare tutti non è possibile.

Convegno sulla ricerca, gli impegni e le prospettive ambientali L'Italia e l'Antartide all'ateneo

SIENA - Il primo marzo ha avuto inizio l'Anno polare internazionale 2007-2008, un vasto programma scientifico su scala mondiale dedicato all'Artico e all'Antartide, che costituirà il periodo di ricerca sulle regioni polari più intenso degli ultimi 50 anni. È proprio l'analisi del sistema artico e le prospettive di tutela ambientale per assicurare la conservazione di questo ecosistema così importante per le sorti del nostro pianeta saranno al centro del seminario "Evoluzione del sistema artico e prospettive ambientali", che si terrà domani nell'aula magna del rettore dell'Università di Siena. La giornata di studi sull'Antartide è organizzata dall'Ateneo senese in collaborazione con il ministero degli affari esteri e vede, accanto ai rappresentanti delle istituzioni nazionali impegnate nel settore, la partecipazione

dei maggiori studiosi e ricercatori italiani che hanno lavorato su questo tema. Il seminario verrà aperto, alle ore 11, dal rettore dell'Università di Siena Silvano Focardi e dal sottosegretario al ministero degli affari esteri Gianni Vemeti, con la partecipazione del sottosegretario al ministero dell'ambiente Gianni Piatti. I temi affrontati dai relatori spazieranno dalla storia della partecipazione italiana in Antartide all'organizzazione delle attività di ricerca, dal sistema del Trattato Antartico alle prospettive della tutela ambientale e del monitoraggio delle aree protette. Il programma completo della giornata è disponibile on-line alla pagina www.unisi.it/eventi/antartide, dalla quale sarà possibile seguire i lavori in diretta web.

Domani alla facoltà di Scienze politiche In un libro "Il miracolo economico italiano dal 1958 al 1963"

SIENA - Sarà presentato domani a Siena il volume intitolato «Il miracolo economico italiano (1958-1963)», a cura di Antonio Cardini, edito da Il Mulino, nella sala conferenze della facoltà di Scienze politiche dell'Università di Siena, alle 15.30. Il lavoro è una descrizione della trasformazione dell'Italia da paese rurale a paese industriale, raccontata attraverso la storia del "miracolo economico" e delle profonde innovazioni che il nostro paese ha affrontato tra gli anni Cinquanta e i Sessanta, dando l'avvio a processi sociali come il consumismo. Il volume è una raccolta di saggi che, partendo da una serie di temi fondamentali per comprendere il processo di modernizzazione in Italia nel secondo dopoguerra, affrontano i principali aspetti di carattere politico, economico e sociale che segnarono gli anni del miracolo economico italiano. Tra gli autori compaiono alcuni dei maggiori storici contemporanei del nostro paese, come Valerio Castrovetto, Maurizio Degl'Innocenti, Angelo Vanni, Guido Melis, Simona Colarizi. Antonio Cardini è docente presso l'Università di Siena di Storia delle relazioni internazionali, Storia dello sviluppo e Storia della storiografia contemporanea. "Il miracolo economico italiano (1958-1963)" è l'ultimo di una serie di sue pubblicazioni di carattere storico sul ventesimo secolo, tra le quali "Stato liberale e protezionismo in Italia (1890-1900)" (Il Mulino, 1981); "Tempi di ferro. Il Mondo e l'Italia del dopoguerra" (Il Mulino, 1992); "Mario Biacchi nel centenario della nascita"; "Il suono della Lamaca. I mezzadri nel primo Novecento".